

◆ «Prepariamo un referendum on line tra gli iscritti sulla questione al centro del dibattito sulla scuola»

◆ «La campagna per il rilancio del partito è andata oltre le previsioni: 1400 sezioni hanno fatto assemblee e tesseramento»

◆ «Prodi e la Margherita? Ben venga, non ci fa paura. Anche noi a sinistra stiamo tentando un'operazione analoga»

IN
PRIMO
PIANO

L'INTERVISTA ■ PIETRO FOLENA

«La parità? I ds decidano via Internet»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA Un partito, i Ds, che non ha «l'encefalogramma piatto», ma che anzi vuole discutere, comunicare, contare. Perché no, anche attraverso Internet. «Stiamo pensando a un referendum "on line" tra gli iscritti sulla questione della parità scolastica - dice il numero due di Botteghe Oscure, Pietro Folena - anche perché forse non abbiamo spiegato con la necessaria chiarezza la nostra posizione». Ma anche una «nuova Quercia» che vuole «riorganizzare la sinistra» e insieme rilanciare l'Ulivo, senza temere la concorrenza della «Margherita» di Prodi o deisindaci.

Qual è il primo bilancio di «Sezioni aperte»?

«È andata bene, al di là delle nostre previsioni. Alla fine sono state almeno 1400 le sezioni in cui si sono tenute iniziative di vario tipo, dal semplice brindisi all'assemblea dove la discussione è stata reale, appassionata. Abbiamo trovato un ascolto significativo per quello che riguarda le adesioni, anche se i dati definitivi li avremo nei prossimi giorni. Personalmente sono stato ospite di due sezioni romane, a Testaccio e al Tufello, ho in-

contrato molti iscritti che negli ultimi anni non avevano rinnovato la tessera per una sorta di malessere, e che invece sono tornati».

Negli interventi di molti iscritti, però, serpeggiava la preoccupazione per un partito in cui il centro è diventato ancora più lontano. «Dobbiamo sempre venire a sapere le cose dai giornali», hanno detto in molti.

«È vero, questa è una preoccupazione che è uscita anche alle assemblee a cui ho partecipato. È la manifestazione di un problema generale, di un allentamento dei collegamenti non solo tra il centro - il partito nazionale - e le sezioni, ma anche fra le federazioni e le sezioni, un po' a tutti i livelli... C'è stato un vero e proprio corto circuito, insomma. Il grande bisogno di comunicazione, di collegamenti, di rapporto è la vera domanda. E ci si domanda anche di tornare a essere soggetti attivi. Ora, dico ai compagni: non

“
Finanziamento pubblico: dico a Di Pietro Rutelli e gli altri di guardarsi dalla demagogia
”

pensiamo di rifare il partito che c'era una volta, ma un nuovo partito della società tecnologica, in cui il tema della comunicazione dovrà essere risolto con procedure nuove. Ecco, abbiamo presentato il nostro nuovo sito Internet. Cosa impedisce ad esempio, che sulla questione della scuola si organizzino un referendum telematico?».



È solo un esempio o sta avanzando una proposta?

«È una proposta che stiamo vagliando e a cui daremo corso nelle prossime settimane. La questione della scuola è la prima delle quattro grandi campagne che abbiamo lanciato in direzione. La novità della nostra proposta, però, non è stata ancora percepita a fondo, c'è

ancora una riproposizione di schemi del passato. Allora, abbiamo bisogno di spiegare quali sono le nostre posizioni - una volta lo facevano i funzionari, adesso possiamo farlo con Internet - e poi attivare una vera "campagna d'ascolto"».

Mentre i Ds annunciano di voler ripensare e riorganizzare la sinistra, Romano Prodi punta a mettere insieme in una unica lista, alle prossime elezioni Europee, il resto dell'Ulivo. Non temete che l'ex premier si trasformi in un concorrente?

«No, non l'avvertiamo come un concorrente, anche se sicuramente in lui c'è ancora una punta di amarezza per quel che è accaduto

con la crisi di governo. Ma l'Ulivo ha bisogno di Prodi, e il fatto che il Ppi abbia risposto positivamente all'ipotesi di liste che si richiami all'Ulivo e di una dichiarazione congiunta per le Europee - proprio le condizioni che l'ex premier aveva posto - ci spinge a chiedere che a gennaio si riunisca il coordinamento dell'alleanza, anche per avere una discussione franca sulle prospettive. Prodi condivide la nostra preoccupazione sul rischio di un certo profilo vecchio che può emergere da certe pratiche politiche. Credo che il modello a cui guardare sia quello di Trento, che è stato un modello vincente».

La famosa «Margherita».

«Sì. Se c'è un'iniziativa capace di combinare la forza di un grande partito come il Ppi e di altre forze significative del centro, insieme a spinte che vengono dalla società civile, questa competizione magari ci può anche dare un po' fastidio, ma non ci fa paura, perché noi sappiamo di dover fare una operazione analoga sulla sinistra».

Dunque va bene la lista con i moderati, isindaci, Di Pietro...

«Il caso di Di Pietro è particolare, perché l'Italia dei valori rappresenta una sensibilità che è anche più trasversale. Sinceramente

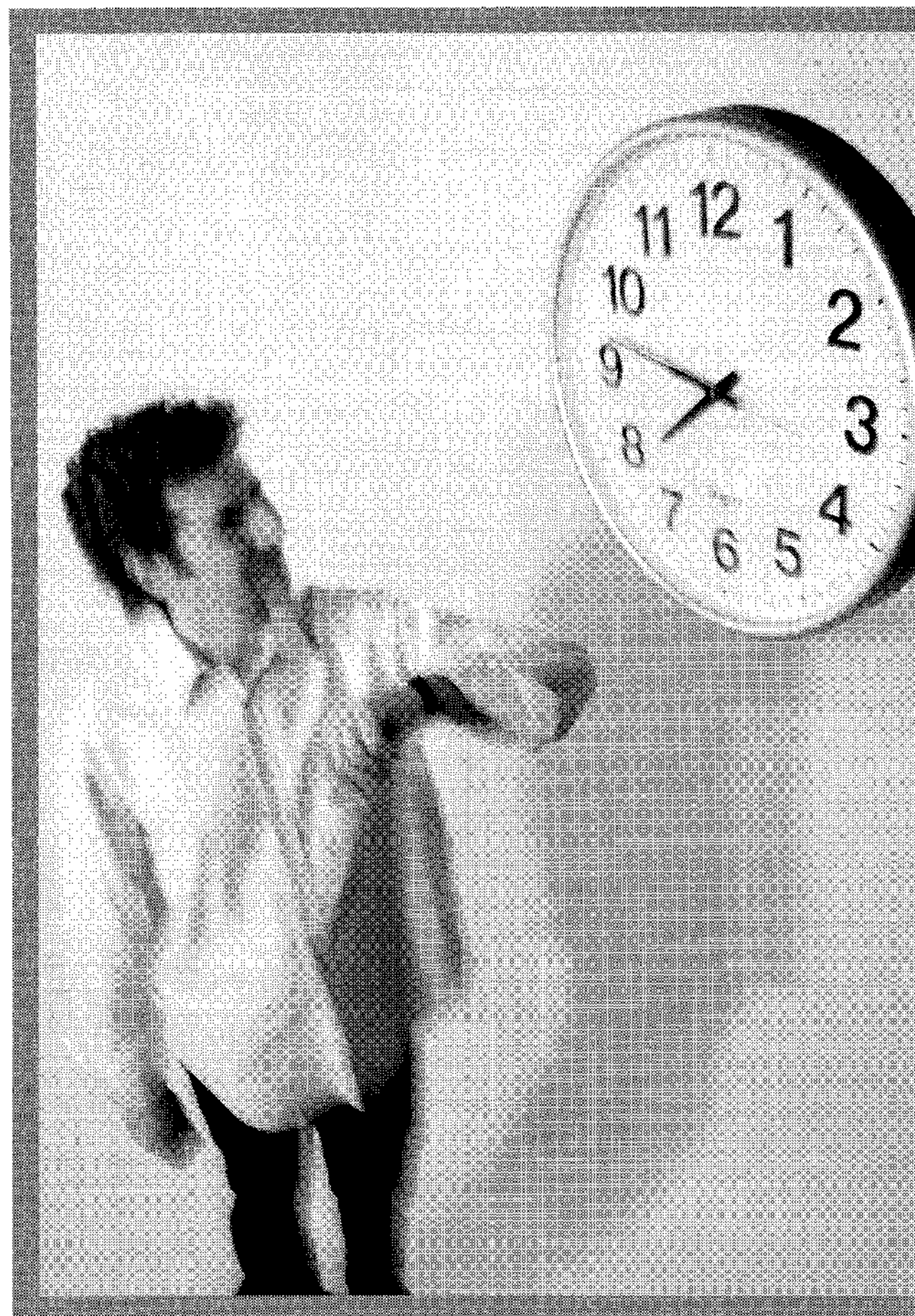
quello di Di Pietro lo vedo come un movimento positivo, che può prendere voti tra tutti gli schieramenti, ma meno coerente con il progetto politico dell'Ulivo».

Torniamo ai sindacati. Rutelli si è detto pronto a firmare la proposta di referendum sul finanziamento pubblico ai partiti. Non è che tra «Centocittà» e i Ds si sta aprendo un altro terreno di scontro?

«Sul finanziamento pubblico ai partiti, dico a Rutelli e a tutti di guardarsi dalla demagogia. Io difendo nel principio l'idea del finanziamento pubblico. Un sistema di soli contributi volontari è un sistema di politica fondata sulla base del censo, perché in quel modo i gruppi economici, i più forti, si potranno pagare la politica. I bilanci dei partiti devono essere controllati e si deve garantire la sopravvivenza anche a chi non ha dietro il grande imprenditore della tv, o

“
È vero, i rapporti tra centro e base del partito si sono allentati. Usiamo strumenti nuovi
”

di un altro settore. Detto questo, io sono a favore della restituzione dei soldi concessi ai partiti con l'anticipo del 4 per mille, se si dimostrerà che saranno di più di quelli effettivamente versati. Ma intanto stabiliamo una nuova legge che vincoli il finanziamento al rispetto dei diritti democratici e al voto».



Al Lotto
le vincite
non si fanno
aspettare*

*2 estrazioni a settimana, le vincite si pagano subito.

GIOCO DEL
LOTTO
Vincere è un gioco.

